



QUARESIMA 2026

**CON
FRANCESCO
SULLE ORME
DI CRISTO**

*Monte
della Verna*

La preghiera,
l'intimità con Cristo
e il silenzio

AUDIZIONE:

A te solo, buon Signore si confanno gloria e onore.
A Te ogni laude et benedizione. A Te solo si confanno
Che l'altissimo Tu sei e null'omo degno è te mentovare

Si' laudato, mio Signore con le Tue creature,
specialmente Frate Sole e la sua luce:

Tu ci illumini di lui, che è bellezza e splendore
di Te, Altissimo Signore porta il segno.

Si' laudato, Mio Signore per sorelle luna e stelle
che Tu in cielo le hai formate chiare e belle

Si' laudato per frate vento, aria, nuvole e maltempo
che alle Tue creature dan sostentamento.

Si' laudato, Mio Signore per sorella nostra acqua

ella è casta, molto utile e preziosa.

Si' laudato per frate foco che ci illumina la notte
ed è bello, giocondo e robusto e forte.

Si' laudato, mio Signore per la nostra madre terra
ella è che ci sostiene e ci governa.

Si' laudato, mio Signore vari frutti lei produce
molti fiori coloriti e verde l'erba.

Si' laudato per coloro che perdonano per il Tuo amore
sopportando infermità e tribolazione.

E beati sian coloro che cammineranno in pace
che da Te buon Signore avran corona.

Si' laudato, Mio Signore per la Morte Corporale
chè da lei nessun che vive può scappare
E beati saran quelli nella Tua volontà
che Sorella Morte non gli farà male

Una volta il beato Francesco salì all'eremo del monte della Verna e quel luogo così isolato gli piacque talmente che decise di passare lassù una quaresima in onore di san Michele... Entrato nella cella dove intendeva soggiornare per tutto quel periodo, la prima notte pregò il Signore di mostrargli qualche segno da cui potesse conoscere se era volontà divina che egli rimanesse là. Infatti il beato Francesco, allorché si fermava in qualche luogo per un periodo di orazione o andava per il mondo a predicare, sempre si preoccupava di conoscere il volere di Dio, al fine di maggiormente piacergli. A volte egli temeva che, sotto pretesto di stare isolato per attendere all'orazione, il suo corpo volesse riposare, rifiutando la fatica di andare a predicare per il mondo, per la salvezza del quale Cristo discese dal cielo. Anzi faceva pregare quelli che gli parevano i prediletti del Signore, affinché Dio mostrasse loro la sua volontà; se cioè egli dovesse andare per il mondo a evangelizzare il popolo o se talora dovesse ritirarsi in qualche luogo solitario a fare orazione. Sul far del mattino, all'aurora, mentre era in preghiera, uccelli di ogni specie volarono sulla cella dove egli si trovava, non tutti insieme però, ma prima veniva uno e cantava, facendo dolcemente il suo verso, e poi volava via; indi veniva un altro, cantava, ripartiva; e così fecero tutti. Fu assai meravigliato della cosa il

beato Francesco e ne trasse grande consolazione. Ma poi prese a meditare su cosa questo potesse significare, e il Signore gli rispose in spirito: "Questo è segno che il Signore ti farà delle grazie in questa cella e ti darà copiose consolazioni" – (LEGGENDA PERUGINA, 1672).

Proprio come Gesù, anzi proprio perché discepolo perfetto di Gesù, Francesco vive sulla sua pelle una tensione che si fa interrogativo e domanda: se sia più importante e necessaria la vita attiva, la testimonianza attiva nel mondo, fatta di gesti, azioni e parole oppure se, al contrario, occorra vivere momenti personali di silenzio, di ritiro in luoghi tranquilli e dedicarsi all'orazione e alla meditazione.

In un mondo condizionato da un "fare" eccessivo, sembra certamente necessaria la prima dimensione: quella del fare. Pregare non serve a nulla, al più serve a poco, e comunque sempre meno che l'azione attiva. Che questo sguardo sulle cose e sul senso della vita è vero, che questa dimensione si "opponga" dentro un'ottica mondana ne è prova il fatto che – nella società ma anche all'interno della Chiesa – serpeggia una sorta di "irritazione" da parte di qualcuno perché questo Papa Leone XIV pare non essere determinato, perché non pone gesti eclatanti come – sostengono loro – il precedente.

"Perché non è andato in Ucraina? Perché non è andato a Gaza per far finire queste inutili guerre? E, invece, si accontenta di invitare la gente a pregare, a digiunare per la pace... ma questo serve a poco".

Quale logica sta dietro a tutte queste esternazioni, a volte irriverenti e volgari? Sta proprio la convinzione che sia l'azione che conti davvero, tutto il resto è quasi inutile. Ma poi dobbiamo – se vogliamo essere veramente cristiani – fare i conti con Gesù, con il suo stile, con le sue scelte e allora, forse, le cose cambiano un poco, perché la prospettiva di Gesù non è quella del mondo. Certamente l'azione è importante ed è Gesù stesso che la compie e invita i suoi discepoli a fare altrettanto: li manda a due a due a predicare, a scacciare il male e guarire i malati. Ma poi arriva un tempo in cui lo stesso Gesù invita i discepoli a ritirarsi in disparte per riposare un poco. E Lui stesso spesso si ritira in un

luogo isolato, la mattina presto, quando è sicuro di non venire disturbato e si immerge nella preghiera. E nei giorni della Passione, che rivivremo proprio la prossima settimana, Gesù non compie nessun tipo di azione, cessa anche la parola, parla il meno possibile e, quando lo fa, si rivolge sempre e solo al Padre.

L'azione senza una ragione che la sostiene, si trasforma in un fare senza senso e, talvolta, diventa controproducente, cioè ottiene l'effetto opposto alle nostre vere intenzioni.

Ecco perché Francesco si è scelto dei luoghi (la Verna, l'Eremo delle carceri e anche tanti altri) dove ritirarsi in alcuni momenti dell'anno per immergersi nel mistero di Dio che rende capaci di vedere le cose e considerare le situazioni dal punto di vista divino e non solo da quello umano. Il punto di vista umano è sempre parziale, incompleto, viziato dall'egoismo, dall'orgoglio e anche dal male.

Dio, invece, ti permette di vedere le cose così come sono, di scoprire dei risvolti che tu nemmeno immaginavi. E, soprattutto, il tuo fermarti a colloquio con Lui ti rende consapevole di una realtà molto importante: non sei tu che salvi il mondo, non sei tu che risolvi i problemi e le criticità della società, ma è Dio che tocca i cuori e dirige la storia. Considerare essenziali la preghiera, il silenzio, la meditazione significa smettere di mettere te al centro di tutto e lasciare quel posto a Dio, solo a Lui. Tu rimani uno strumento nelle sue mani, niente di più, uno strumento prezioso, a cui Dio ricorre e ne fa uso... guai se non ci fosse... ma sempre e solo strumento. Francesco ha compiuto ciò che ha fatto e il suo profumo continua a riempire il mondo proprio per questo: si è fatto strumento e ha lasciato a Dio di agire in Lui...

SPAZIO PER QUALCHE RIFLESSIONE O PREGHIERA PERSONALE
